



Rassegna Stampa

lunedì 06 giugno 2016

Rassegna Stampa

06-06-2016

FITET

GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	06/06/2016	37	La Puglia regione trainante = Il pugliese Laghezza re del tennistavolo italiano <i>Antonio Galizia</i>	3
GAZZETTA DELLO SPORT PUGLIA	06/06/2016	5	Laghezza, pugliese bi-campione d'Italia <i>Antonio Galizia</i>	4

GARE E CAMPIONATI

ALTO ADIGE	06/06/2016	33	Mondiali ping pong Edith Santifaller non ne perde uno <i>Redazione</i>	6
GAZZETTA DI MANTOVA	06/06/2016	30	Il record assoluto di 18 scudetti <i>Redazione</i>	7
GAZZETTA DI MANTOVA	06/06/2016	30	Negrisoli, la più vincente ha detto stop <i>Matteo Sbarbada</i>	8
GAZZETTA DI MODENA	06/06/2016	23	Paolo: Finalmente sono il numero uno E non mi fermo <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DI MODENA	06/06/2016	23	Tennistavolo, la famiglia Bisi nella leggenda = Intervista a Giovanni Bisi - Giovanni Bisi: Orgoglioso di un figlio come Paolo <i>Francesco Cottafava</i>	10
GAZZETTA DI MODENA	06/06/2016	23	La famiglia regina del tennistavolo <i>Redazione</i>	12

FITET

2 articoli

- La Puglia regione trainante = Il pugliese Laghezza re del tennistavolo italiano
- Laghezza, pugliese bi-campione d'Italia

TENNISTAVOLO La Puglia regione trainante

IL PERSONAGGIO È IL COACH DELLA SQUADRA CAMPIONE MASCHILE E FEMMINILE

Il pugliese Laghezza re del tennistavolo italiano

**SERVIZIO A PAGINA 10>>
ANTONIO GALIZIA**

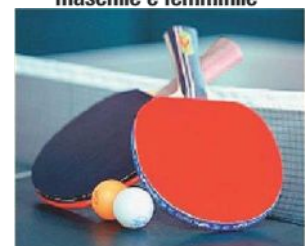
● Per la prima volta un coach pugliese sul tetto del tennistavolo italiano. E' Alfonso Laghezza, 34 anni, il tecnico che ha portato in alto l'Ag Turini Castel Goffredo, in provincia di Mantova, unico club italiano a vincere, in questa stagione, lo scudetto maschile e femminile in una disciplina a squadre. Il protagonista di questa straordinaria impresa è il giovane coach di Putignano (Ba), arrivato in Lombardia 7 anni fa. E' lui, l'allenatore che nei giorni scorsi è entrato nella storia del pongismo italiano sollevando nel giro di 24 ore prima il trofeo dello scudetto femminile dopo aver sconfitto in due finali scudetto (4-0 in gara-1, 3-3 in gara-2) le piacentine di Cortemaggiore campionesse uscenti, poi quello maschile grazie alla vittoria (4-1, 3-3) sul

Massa Carrara. «E' il risultato di molte stagioni di duro lavoro – commenta Laghezza – dopo il titolo vinto con la squadra maschile, che partiva con i favori del pronostico e senza la macchia di una sconfitta ha vinto il quinto titolo, non avrei mai immaginato di vincere lo scudetto con le ragazze. Però contro il Cortemaggiore abbiamo avuto il merito di non mollare mai e siamo stati bravi a conquistare il titolo con l'ultimo punto di Loan, una 18enne di origini vietnamite prodotto del vivaio». Loan è da anni allieva del coach barese che, dopo gli esordi nel Putignano, il debutto in serie A col Casamassima (Ba) e la parentesi a Molfetta (Ba), nel 2009 è approdato nella capitale del tennistavolo, quella Castelgoffredo nota in Europa per il miracolo pongistico, un fenomeno che tra i suoi padri ha un altro barese doc: l'imprenditore **Franco Sciannimanico**, presidente nazionale della **Fitet**. «Dopo gli inizi in Puglia e un anno a Campobasso – racconta Laghezza nel suo flashback – nel 2009 ricevo la chiamata del Castelgoffredo dove comincio come giocatore e proseguo occupandomi delle giovanili fino ad ottenere la guida delle formazioni maggiori». Una promozione sul campo, quella che Alfonso riesce a guadagnarsi a colpi di titoli nazionali con le

giovanili. Prove generali che precedono lo storico doppio trionfo dei giorni scorsi e aprono nuove prospettive di carriera per il tecnico, già nel giro della nazionale. Un desiderio che, però, Alfonso dovrà rinviare riguarda la Champions League: «La crisi economica non ci aiuta. Non ci siamo iscritti per carenza di fondi. Quelli disponibili, la società preferisce investirli sui giovani». Riguardo, invece, al suo ritorno in Puglia, dato per scontato il rientro per le prossime vacanze estive, Laghezza lascia ogni porta aperta: «Se ci fosse un progetto valido, lo valuterei senza problemi».

RECORD

Il Castel Goffredo guidato dal putignanese Laghezza ha vinto gli scudetti maschile e femminile



Peso: 37-2%,47-27%

Laghezza, pugliese bi-campione d'Italia

Antonio Galizia

Per la prima volta un coach pugliese sul tetto del tennistavolo italiano. È Alfonso Laghezza, 34 anni, il tecnico che ha portato in alto l'Ag Turini Castel Goffredo (Mantova), unico club italiano a vincere, in questa stagione, lo scudetto maschile e femminile a squadre.

GIOVANE Il protagonista è il giovane coach di Putignano, arrivato in Lombardia sette anni fa. È lui l'allenatore entrato nella storia del pongismo italiano sollevando prima il trofeo dello scudetto femminile dopo aver

sconfitto (4-0 in gara-1, 3-3 in gara-2) le piacentine di Cortemaggiore campionesse uscenti, poi quello maschile grazie alla vittoria (4-1, 3-3) sul Massa Carrara. «È il risultato di molte stagioni di duro lavoro – dice Laghezza –, dopo il titolo vinto con la squadra maschile, che partiva con i favori del pronostico e senza la macchia di una sconfitta ha vinto il quinto titolo, non avrei mai immaginato di vincere lo scudetto con le ragazze. Però contro il Cortemaggiore abbiamo avuto il merito di non mollare mai e siamo stati bravi a conquistare il titolo con l'ultimo punto di Loan, una 18enne di origini vietnamite prodotto del vivaio».

ALLIEVA Loan è da anni allieva del coach barese che, dopo gli

esordi nel Putignano, il debutto in serie A col Casamassima (Ba) e la parentesi a Molfetta (Ba), nel 2009 è approdato nella capitale del tennistavolo, quella Castelgoffredo nota in Europa per il miracolo pongistico, un fenomeno che tra i suoi padri ha un altro barese doc: l'imprenditore **Franco Sciannimanico**, presidente nazionale della **Fitet**. «Dopo gli inizi in Puglia e l'anno a Campobasso – racconta Laghezza – nel 2009 ricevo la chiamata del Castelgoffredo dove comincio ad occuparmi delle giovanili fino ad ottenere la guida delle formazioni maggiori». Una promozione sul campo, quella che Alfonso riesce a guadagnarsi a colpi di titoli nazionali con le giovanili. Prove generali che precedono lo

storico doppio trionfo dei giorni scorsi riguardo il suo ritorno in Puglia, Laghezza dice: «Se ci fosse un progetto valido, lo valuterei senza problemi»

Alfonso Laghezza, 34 anni, insieme alle ragazze del Castel Goffredo campionesse d'Italia



Peso: 15%

GARE E CAMPIONATI

6 articoli

- Mondiali ping pong Edith Santifaller non ne perde uno
- Il record assoluto di 18 scudetti
- Negrisoni, la più vincente ha detto stop
- Paolo: Finalmente sono il numero uno E non mi fermo
- Tennistavolo, la famiglia Bisi nella leggenda = Intervista a Giovanni Bisi - Giovanni Bisi: Orgoglioso d...
- La famiglia regina del tennistavolo

Mondiali ping pong Edith Santifaller non ne perde uno

Nel 1982 la Federazione italiana di tennistavolo organizzò a Göteborg in Svezia la prima edizione dei campionati mondiali veterani. Tra i 450 atleti presenti c'era anche la bolzanina Edith Huber Santifaller. Da allora ogni due anni l'appuntamento si è ripetuto con la crescita dei partecipanti dai 450 della prima edizione ai 4.608 (dagli over 40 agli over 90) della diciottesima edizione di quest'anno ad Alicante in Spagna, con una pongista sempre presente, superando anche qualche problema di salute e di età. Edith Huber Santifaller è, infatti, l'unica pongista che è sempre presentata con la racchetta in mano alla rassegna a iridata, un record riconosciuto ufficialmente anche dalla

Federazione spagnola con una targa, ed ha già prenotato il biglietto per la prossima edizione, nel 2018 a Las Vegas. La signora del ping pong altoatesino quest'anno non è riuscita a rientrare a Bolzano con una medaglia al collo per arricchire la sua ricca collezione che conta su quattordici frequentazioni sui diversi gradini del podio mondiale. Ad Alicante la corsa della veterana del Ttc Recoaro Bolzano si è, infatti, fermata al sedicesimo posto nel singolare over 80, dopo la sconfitta per 3 a 2 con una coetanea spagnola. Alla diciottesima edizione dei campionati mondiali veterani l'Italia era rappresentata da 88 pongisti e 12 pongiste. Tra questi anche quattro atleti altoatesini, tesserati per il Ttc

Recoaro di Bolzano e frequentatori del centro pongistico di via Maso della Pieve. A far compagnia alla capitana azzurra Edith Huber Santifaller sono volati in Spagna anche Christine Girardello Bolzonello, Matthias Marschall e Remo Ognibene per la soddisfazione di coronare il loro impegno in palestra con la partecipazione ad una manifestazione iridata, una settimana anche di divertimento, ma soprattutto di impegno agonistico nel confronto con coetanei anche di alto livello. (fr.gir.)



➔ LA CARRIERA

Il record assoluto di 18 scudetti

Laura Negrisoli, classe '74, si avvicina al tennis tavolo all'età di nove anni. Le prime partite all'oratorio di Castel Goffredo, sua città natale. Attorno a lei, il Tt Castel Goffredo crescerà fino a diventare la più importante società nazionale. Infinito il libro dei trionfi. Laura ha conquistato 18 scudetti in 21 anni di carriera. Un record assoluto. Nessuno sportivo italiano, in campo maschile e femminile, ha mai toccato questa cifra. Di questi, 12 sono stati conquistati con il Castel Goffredo (con due Champions League), quattro con la Sandonatese, uno con lo Zeus

Cagliari e uno con il Teco Cortemaggiore (in foto). Tra i trionfi più belli in maglia azzurra vanno ricordati l'oro agli Europei a squadre nel 2003, i due bronzi, nel 2005 e nel 2007, nelle edizioni successive e l'oro ai Giochi del Mediterraneo del 2009. Ha partecipato alle Olimpiadi di Atlanta '96 e di Atene 2004. Più di cinquanta i titoli, giovanili e assoluti, in singolo e in doppio, conquistati ai Campionati italiani. (ms)



Peso: 7%

TENNIS TAVOLO » IL PERSONAGGIO

Negrisoni, la piÙ vincente ha detto stop

«L'oro europeo a squadre con l'Italia e le due Champions League con la formazione del mio paese i successi piÙ belli»

► MANTOVA

Signore e signori, tutti in piedi. Quando un grande campione lascia l'attivit , gli applausi sono doverosi.

Se a lasciare   l'atleta piÙ vincente dello sport italiano, anche una standing ovation potrebbe sembrare riduttiva.

Laura Negrisoni ha detto basta. Arrivata a quota 18 scudetti, record assoluto e inattaccabile, la fuoriclasse di Castel Goffredo ha deciso di appendere la racchetta al chiodo. Una decisione sofferta ma ben ponderata. La passione e l'amore per il tennis tavolo restano, ora, per ,   tempo di cambiare. Combattiva e competitiva fino all'ultima gara, Laura ha dato filo da torcere all'Ag Turini Castel Goffredo anche negli ultimi playoff della sua carriera. Il titolo numero 19   sfuggito ma non c'  posto per i rimpianti. «Nella gara di ritorno ci siamo riscattati rispetto all'andata. Personalmente sono soddisfatta. Ci tenevo a finire in un certo modo, lottando fino all'ultimo punto. Ho dato tutto, sono riuscita a esprimermi a ottimi livelli e ho battuto Tian Jing, una delle migliori giocatrici del campionato. Resta un po' di amarezza, visto che abbiamo

sforato gara 3. Lo sport, per , alle volte   crudele, i verdeti vanno accettati». Castel Goffredo   il suo mondo. Nella cittadina dell'Alto Mantovano   nata e cresciuta, ha avuto nella palestra la sua seconda casa ed   stata protagonista dei trionfi in maglia Fit Lycra e Sterilgarda. La societ    cresciuta con lei, sono arrivati dodici scudetti e due Champions League. Una storia che sembrava destinata a non finire mai. Poi, la decisione di cercare nuovi stimoli altrove. Lo sbarco alla Sandonatese   trionfale. Laura torna a Castel Goffredo da avversaria e riesce nell'impresa di spezzare un'egemonia Sterilgarda che durava da anni. Con l'eccezione del 2010, gli scudetti arriveranno anche negli anni successivi. Sandonatese, Zeus o Cortemaggiore poco importa, la maglia cambia ma il verdetto finale   sempre lo stesso: campionessa d'Italia.

Il resto   storia recente, con il ko a testa alta nella finale del PalaMazzi condito dagli applausi della sua gente. «E' stata comunque una bella serata. Sentire tutto questo calore nei miei confronti mi ha riempito d'orgoglio. Ho visto gente in tribuna con gli occhi lucidi, qualcuno piangeva. Tutto questo amore mi ha fatto pensare, mi sono davvero emozionata. Ho dato molto a Castel Goffredo, ma ho ricevuto tanto. Ringra-

zio tutti quelli che mi sono stati vicino negli anni».

Scegliere un momento particolare in una carriera di questo livello   impresa ardua. La Negrisoni sfoglia l'album dei ricordi e ripensa al successo piÙ emozionante. «L'oro ai Campionati europei a squadre del 2003. Quella vittoria in azzurro fu bellissima, era un traguardo mai raggiunto in passato dalla nazionale. Anche vincere due Champions League con la maglia della squadra del tuo paese   soddisfazione non da poco. Rimpianti? Ai tempi mi dispiaceva molto non andare alle Olimpiadi di Pechino. In carriera, comunque, ho partecipato ad altre due edizioni dei Giochi, va bene cos ». Qualche mese fa, la decisione di smettere, di lasciare il suo mondo per cercare una nuova strada.

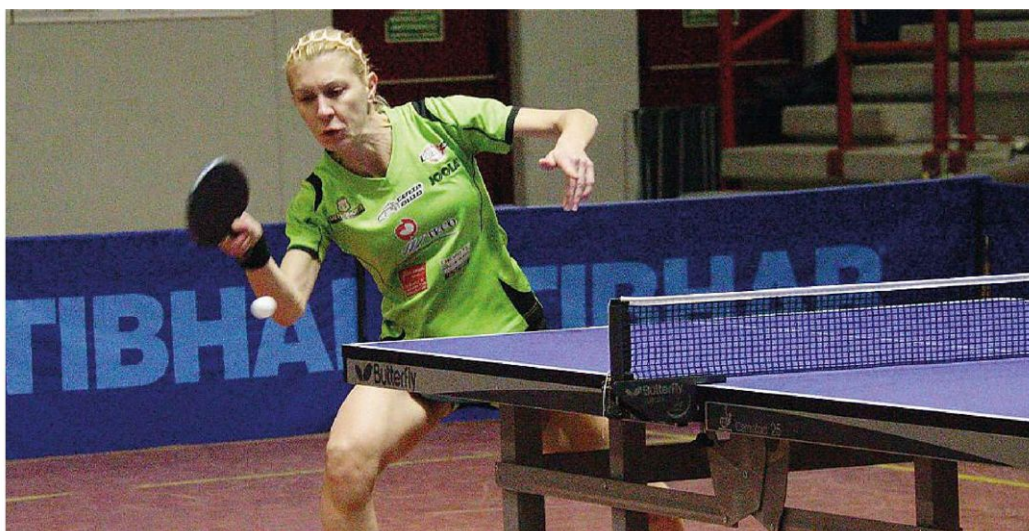
Il futuro, almeno per il momento, non   in panchina o dietro una scrivania. Il suo nuovo mondo   la ristorazione. «Sono la responsabile di un ristorante di Desenzano, 'Al Cepo'. L'ambito lavorativo   diverso ma io interpreto il mio nuovo ruolo con il carattere e la determinazione di sempre. Spero che gli appassionati di tennis tavolo mi vengano a trovare».

La domanda inevitabile, per ,   'perch  ora?'. «Per essere competitivi ai massimi livelli bisogna essere al top dal punto di vista fisico e mentale. Se non

sei al 100% non ha senso andare avanti. Gli allenamenti in palestra diventavano sempre piÙ faticosi. Era arrivato il momento di prendere una decisione e di dire basta. Di sicuro, per , le gare mi mancheranno». Laura ha deciso di posare quella racchetta che aveva preso in mano per la prima volta, a nove anni, all'oratorio della sua Castel Goffredo. La storia di una predestinata, un'atleta che ha vinto tutto con la societ  del suo paese e che nel suo paese ha vinto da avversaria. La lontananza dal suo mondo si far  sentire? «Ora sono serena,   il momento di prendersi un periodo sabbatico. Il tennis tavolo, per ,   stato la mia vita per trent'anni... In futuro, chiss ».

Matteo Sbarbada

“ Mi dispiace molto non poter andare ai Giochi di Pechino ma ho fatto due Olimpiadi ”
“ Che emozione in finale vedere tanti amici commossi. Lavoro nella ristorazione poi chiss  ”



Laura Negrisoni con la maglia del Teco Cortemaggiore, la formazione con la quale si   piazzata al secondo posto dietro all'Ag Turini di Castel Goffredo



Peso: 50%

Paolo: «Finalmente sono il numero uno E non mi fermo»

Paolo Bisi dal 22 maggio è il numero 1 d'Italia. Il fantastico atleta modenese dopo anni di sacrifici ha finalmente coronato il suo sogno, ovvero quello di scalare il ranking italiano di tennistavolo e mettersi tutti i rivali alle spalle. Una cavalcata incredibile, una cavalcata frutto degli ultimi mesi nei quali Bisi ha inanellato una serie di vittorie e piazzamenti da campione vero. Il tutto continuando a frequentare la facoltà di giurisprudenza. «E' una grande emozione essere il numero 1 d'Italia, è un risultato al quale tenevo particolarmente. Sicuramente i titoli individuali sono più importanti, però è un bel traguardo che ho raggiunto dopo tanti sacrifici. Era da diverso tempo che volevo raggiungere il primo posto, sapevo però che avevo le potenzia-

lità per arrivarci e ci voleva solo un pizzico di pazienza». Bisi in classifica ha superato il suo grande amico Marco Daldosso Rech, con il quale è cresciuto e con il quale ha appena vinto i campionati italiani di doppio maschile. «Siamo molto legati, adesso che siamo "grandi" affrontiamo le nostre sfide più seriamente, mentre prima scherzavamo anche durante le partite. Il nostro sport è molto mentale e quando conosci il tuo avversario alla perfezione non è mai facile, chi dei due riesce a concentrarsi maggiormente sul campo ha la meglio». Adesso Paolo Bisi ha un unico obiettivo: vincere i campionati italiani di singolare. Tra pochi giorni, però, scenderà in campo per i campionati universitari italiani nella sua

Villa d'Oro.

«Ora voglio vincere i campionati di singolare, ci sono già andato molto vicino. E' il mio prossimo obiettivo. Adesso giocherò gli universitari e voglio confermare il titolo vinto lo scorso anno. Sarebbe la conclusione di anno perfetta, inoltre giocare a Modena sarà veramente stimolante». (f.c.)



Peso: 17%

LA DINASTIA

Tennistavolo, la famiglia Bisi nella leggenda

Paolo Bisi è il numero uno d'Italia, il papà Giovanni ex campione: «Orgoglioso di lui». A PAG. 23



LA STORIA » LA FAVOLA CONTINUA

Giovanni Bisi: «Orgoglioso di un figlio come Paolo»

«Sapevo che poteva diventare il primo d'Italia ed è il sogno di ogni giocatore
Ha fatto tutto da solo e approvo la sua scelta di continuare a studiare»

di Francesco Cottafava

La leggenda della famiglia Bisi nel tennistavolo italiano può continuare. Dopo gli innumerevoli successi dei tre fratelli Bisi, tutti arrivati a giocare a livelli altissimi, il figlio di Giovanni, uno degli atleti più importanti della storia del tennistavolo italiano, ha eguagliato uno dei record di suo padre: raggiungere la posizione numero 1 della classifica italiana. Stiamo parlando di Paolo Bisi, che poche settimane fa ha firmato un'impresa eccezionale, facendo risplendere Modena ancora una volta nel tennistavolo italiano. Il figlio d'arte prosegue nella sua luminosa

carriera, sempre sotto gli occhi attenti di papà Giovanni.

Bisi, suo figlio è il numero uno d'Italia. Che emozioni le trasmette?

«E' un risultato molto importante, arrivare ad essere il numero 1 di Italia è il massimo che un giocatore può raggiungere a livello nazionale. E' l'aspirazione che hanno tutti gli atleti. Sono molto contento e orgoglioso del suo traguardo».

Si aspettava questo risultato?

«Sì. Guardando anche alle vittorie che stava ottenendo negli ultimi anni, risultati che erano

sempre più importanti, sapevo che piano piano Paolo poteva centrare questo traguardo. Solo negli ultimi mesi ha vinto due tornei assoluti e nelle ultime giornate di campionato a squadre è arrivato sempre in semifinale, vincendo tutte le partite che ha disputato. Inoltre è riuscito ad avere la meglio dell'ex numero 1 del ranking e attuale campione italiano (Marco Dal-



Peso: 1-5%,23-44%

dosso Rech ndr). Le premesse c'erano tutte».

Lei è anche uno dei suoi allenatori, quanto riesci a seguirlo?

«Io lo seguo quotidianamente perché si allena a Modena, nei ritagli di tempo sono sempre in palestra con lui. Quando riesco vado anche a seguirlo per le gare, facendo anche le trasferte del campionato italiano, e lo assisto in panchina».

E' difficile fare nello stesso momento il padre e l'allenatore?

«No, Paolo è un ragazzo molto maturo. Ha sempre fatto delle scelte autonome, come quel-

la di proseguire l'università e di questa sua decisione sono veramente orgoglioso. Questo, però, non gli consente di seguire il programma della federazione che vorrebbe un impegno a tempo pieno per entrare nella nazionale di tennistavolo. Però è un tipo di vita che a lui non piace e, anche a mio modo di vedere, il tennistavolo non giustifica certe rinunce. In ogni caso senza appoggio della federazione lui si continua ad autogestire e lo sta facendo ottimamente. Il primo posto nel ranking lo dimostra, perché ha superato giocatori che sono agevolati».



Di padre in figlio: Paolo Bisi raccoglie l'eredità di papà Giovanni leggenda del tennis tavolo italiano



Guido Bisi



Alessandro Bisi



Francesco Bisi



Peso: 1-5%,23-44%

VANTO DELLA CITTÀ E DELL'ITALIA

La famiglia regina del tennistavolo

Francesco, Guido, Giovanni, Alessandro e Paolo: racchette vincenti

Quella della famiglia Bisi è una vera e propria dinastia del tennistavolo, con la famiglia che è cresciuta a pane e ping pong. Il primo ad impugnare una racchetta è stato Guido Bisi, fratello più grande classe '55 che è stato anche numero 4 italiano. Poi è arrivato Giovanni Bisi, classe '61 che ha raccolto in carriera una quantità innumerevole di vittorie, sia in singola-

re che in doppio. Anche il fratello Alessandro Bisi non è da meno, classe '68 ha giocato diverse stagioni in serie A2 con la Villa d'Oro ed è stato anche numero 30 italiano. C'è anche un altro fratello, Francesco, grande allenatore di ping pong. Adesso la scena è del figlio di Giovanni, ovvero Paolo, e tutta Modena aspetta l'arrivo di un altro Bisi. *(f.c.)*



Peso: 6%